

1.2. RISCHI DI MERCATO

Come già in parte evidenziato nella Premessa, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO e composto da dirigenti responsabili delle principali funzioni aziendali), e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Al Comitato di Direzione, organismo di Gruppo con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, sono attribuite, tra le altre, le funzioni di coadiuvare il Consigliere Delegato e CEO nello svolgimento delle funzioni che gli competono, rafforzare il coordinamento e i meccanismi di cooperazione tra le diverse aree di business, di governo e di controllo della Banca e del Gruppo, nell'ottica di condividere le principali scelte aziendali, e di contribuire ad assicurare il coordinamento e la gestione integrata dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il buon funzionamento del sistema dei controlli interni.

Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato di Direzione.

Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Capogruppo è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi aziendali nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi della Banca e del Gruppo. La stessa è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

La tabella che segue evidenzia le voci dello Stato Patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale (il VaR gestionale viene calcolato su un perimetro più ampio di quello oggetto di Modello Interno sui rischi di mercato. Per maggiore trattazione si rimanda al paragrafo successivo) e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

(milioni di euro)

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO		
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
Attività soggette al rischio di mercato	743.216	109.594	633.622	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	53.619	53.437	182	Rischio di tasso, credit spread, equity
Attività finanziarie designate al fair value	3	1	2	Rischio di tasso, credit spread
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.441	2.286	3.155	Rischio di tasso, credit spread
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ifrs 7 par. 8 lett. h))	57.865	53.807	4.058	Rischio di tasso, equity
Crediti verso banche	110.095	-	110.095	Rischio di tasso
Crediti verso clientela	505.956	-	505.956	Rischio di tasso
Derivati di copertura	1.134	63	1.071	Rischio di tasso
Partecipazioni	9.103	-	9.103	Rischio equity
Passività soggette al rischio di mercato	702.391	62.318	640.073	
Debiti verso banche	115.690	-	115.690	Rischio di tasso
Debiti verso clientela	423.674	-	423.674	Rischio di tasso
Titoli in circolazione	93.754	-	93.754	Rischio di tasso
Passività finanziarie di negoziazione	59.153	59.116	37	Rischio di tasso
Passività finanziarie designate al fair value (ifrs 7 par. 8 lett. e))	3.032	3.032	-	-
Derivati di copertura	7.088	170	6.918	Rischio di tasso

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

In coerenza con l'utilizzo di modelli interni e dei modelli gestionali di misurazione del rischio, le sezioni relative al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo sono state raggruppate nell'ambito del portafoglio di riferimento.

Informazioni di natura qualitativa

L'attività di quantificazione dei rischi di trading (perimetro di calcolo gestionale) si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità del portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo (inclusa la Divisione IMI C&IB), che rappresenta la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (inferiore all'1% circa dei rischi gestionali complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono titoli governativi locali, posizioni su tassi di interesse e tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione (perimetro gestionale) si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica pesata, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

In linea con quanto approvato dal CdA, in relazione ai limiti di VaR per legal entity, il VaR gestionale della componente di Trading è incluso del portafoglio HTCS della Divisione IMI C&IB.

Con particolare riferimento alla legal entity UBI Banca, a seguito del consolidamento nel Gruppo, per quanto attiene alle misure di rischio di mercato gestionale, sono state implementate soluzioni tattiche al fine di rendicontare i rischi nel portafoglio di Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si rileva che il portafoglio di Trading viene rendicontato nell'ambito della Divisione IMI C&IB mentre il portafoglio HTCS è stato suddiviso fra la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo (portafoglio di liquidità) e la Divisione IMI C&IB (portafoglio di investimento).

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio inclusi nelle rilevazioni di VaR gestionale, con riferimento al regulatory trading book della Capogruppo, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali di Intesa Sanpaolo.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) ed ai portafogli di Hedge fund con look through approach; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci.

Stressed VaR

L'assorbimento patrimoniale include il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio del portafoglio di Intesa Sanpaolo;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR per Intesa Sanpaolo è tra il 11 ottobre 2011 ed il 28 settembre 2012.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default.

Si fornisce nel seguito evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale di Intesa Sanpaolo (inclusivo del portafoglio HTCS della Divisione IMI C&IB), definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi.

Informazioni di natura quantitativa**Evoluzione del VaR gestionale giornaliero**

Nel corso del quarto trimestre 2020, i rischi di mercato gestionali originati dal Gruppo sono in riduzione rispetto alle medie del terzo trimestre 2020. Si rileva infatti la diminuzione da 277,6 milioni (terzo trimestre medio) a 200,2 milioni. La dinamica dell'indicatore è determinata principalmente dalla Divisione IMI C&IB dove si rileva una riduzione del VaR complessivo da 271,6 milioni a 201,0 milioni.

Tale effetto è principalmente riconducibile ad "effetti rolling" di scenario stante le ridotte volatilità di mercato nonché alla riduzione del portafoglio titoli HTCS della Divisione IMI C&IB.

Con riferimento alla sola componente di Trading Book si rileva una riduzione complessiva dei rischi da 73,3 milioni a 59,0 milioni. Si rileva che l'apporto al 31 Dicembre 2020 del portafoglio di trading della legal entity UBI Banca, confluito nella Divisione IMI C&IB, risulta pari a 0,795 milioni.

VaR gestionale giornaliero di trading

	(milioni di euro)					
	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	3,4	2,3	4,5	9,9	37,9	15,0
Divisione IMI C&IB	201,0	132,8	280,4	271,6	325,6	159,8
di cui Trading Book Divisione IMI C&IB	52,5	35,5	72,1	59,6	47,7	26,1
Totale	200,2	131,0	278,5	277,6	363,5	174,8
di cui GroupTrading Book ^(a)	59,0	40,9	79,8	73,3	85,6	41,1

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB e del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate); la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Per l'intero 2020 si registra un VaR gestionale medio di Gruppo pari a 254,8 milioni, in aumento rispetto al dato omologo del 2019 che era pari a 151,5 milioni. La dinamica dell'indicatore – determinata principalmente dalla Divisione IMI C&IB – è da ascrivere ad un aumento delle misure di rischio riconducibili principalmente alla volatilità che si è registrata sui mercati a seguito dalla pandemia COVID-19.

VaR gestionale giornaliero di trading - Confronto 2020 – 2019

	2020				2019		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	16,5	2,3	42,6	2,7	15,4	10,7	19,0
Divisione IMI C&IB	239,9	85,0	356,3	133,2	136,0	84,1	192,3
di cui Trading Book Divisione IMI C&IB	46,6	20,7	72,1	36,4	29,5	23,1	38,4
Totale	254,8	96,1	395,9	137,6	151,5	95,1	208,8
di cui GroupTrading Book ^(a)	65,3	31,4	98,6	41,6	45,0	35,0	57,1

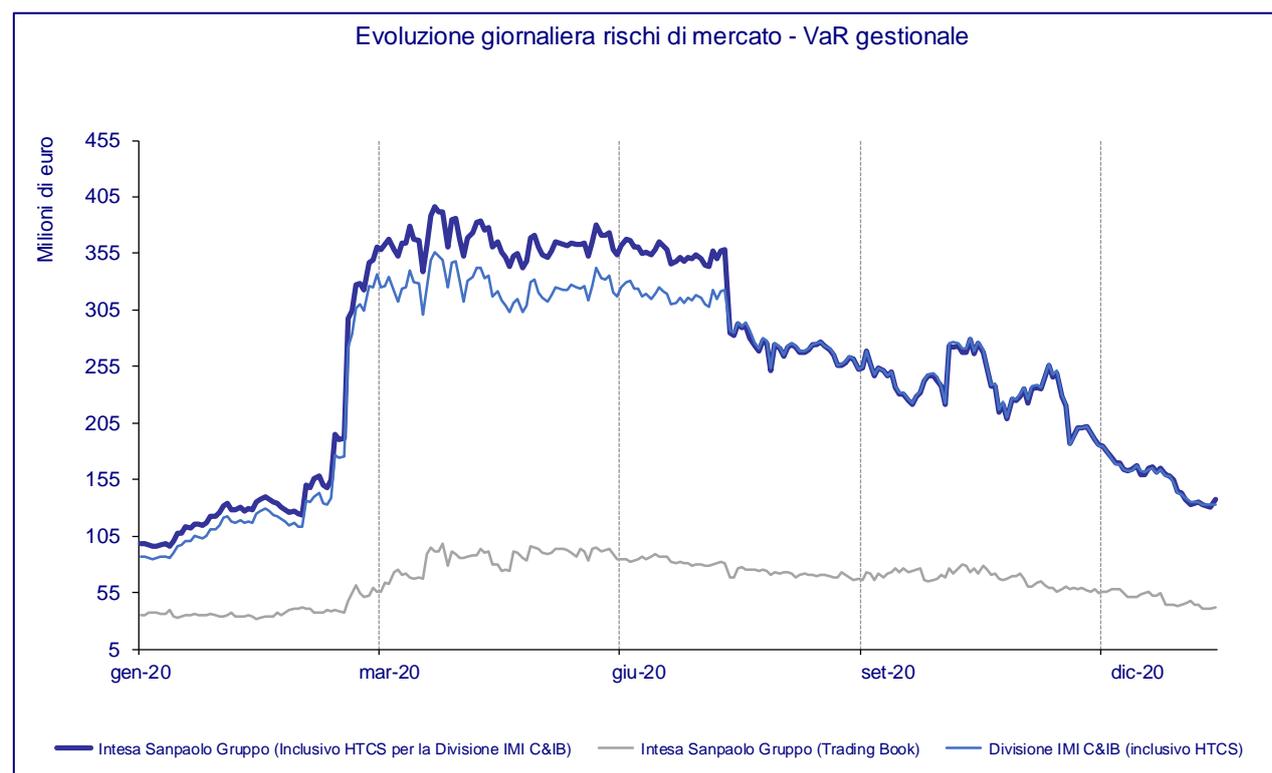
(milioni di euro)

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica del 2020 rispettivamente per la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, la Divisione IMI C&IB e il Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate); la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, fino a giugno 2020, il trend del VaR nel 2020 è spiegato prevalentemente dalla volatilità sui mercati finanziari legata all'emergenza sanitaria generata dalla pandemia COVID-19 (la ricaduta prevalente è registrata sui titoli governativi del portafoglio HTCS della Divisione IMI C&IB). Dal terzo trimestre invece si registra il calo delle misure per i seguenti effetti:

- la fusione per incorporazione in Capogruppo di Banca IMI che ha determinato, sul VaR gestionale di Gruppo (inclusivo del book HTCS), un effetto di diversificazione (mese di luglio);
- "effetto rolling di scenario" e riduzione del portafoglio HTCS della Divisione IMI C&IB nei mesi successivi; con riferimento agli effetti rolling di scenario, stante la minore volatilità dei mercati, gli scenari più volatili escono dalla coda delle distribuzioni del VaR gestionale.



Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo nel quarto trimestre 2020, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio credit spread pari al 76% del VaR gestionale complessivo di Gruppo (65% per sola componente di Trading Book). Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio tassi di interesse e tasso di cambio per la Direzione Finanza e Tesoreria di Gruppo (rispettivamente pari al 48% e 42%) e del fattore di rischio credit spread per la Divisione IMI C&IB (77%).

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo

4° trimestre 2020	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	0%	0%	48%	10%	42%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	3%	2%	16%	77%	0%	1%	1%
Totale	3%	2%	16%	76%	1%	1%	1%

La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo di gruppo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2020.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale	43	-8	-247	134	690	-639	11	-6	2	-
<i>di cui HTCS della Divisione IMI C&IB</i>	-	-	-157	99	614	-586	-	-	-	-

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari si registrerebbe una perdita di 8 milioni in caso di forte rialzo dei corsi azionari e ribasso delle volatilità;
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di 247 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40 bps (di cui -157 milioni riconducibili al portafoglio HTCS della Divisione IMI C&IB);
- per le posizioni su credit spread, un allargamento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita di 639 milioni (di cui -586 milioni riconducibili al portafoglio HTCS della Divisione IMI C&IB);
- per le posizioni su cambio si registrerebbe una perdita di 6 milioni in caso di apprezzamento dell'euro contro le altre valute;
- infine, per le posizioni su materie prime si registrerebbe un guadagno sia in caso di aumento (valori marginalmente positivi) che di riduzione dei prezzi delle materie prime.

Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

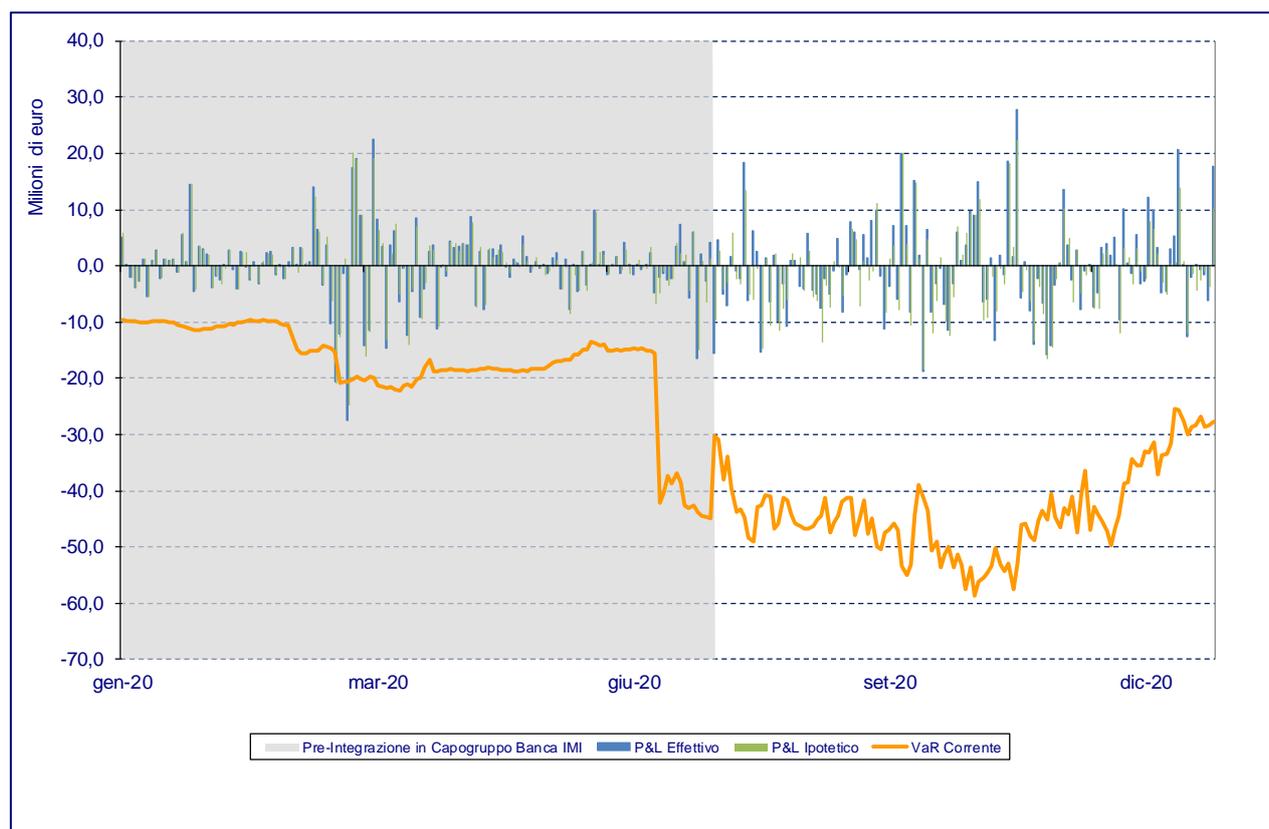
Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Al 31 dicembre 2020 il Gruppo Intesa Sanpaolo non beneficia dell'esclusione degli scostamenti dal calcolo dell'addendo dei test retrospettivi alla luce della pandemia di COVID-19 (Reg. 2020/873, art. 500 quater). Le eccezioni riportate nel seguito sono le uniche registrate da Intesa Sanpaolo nel corso degli ultimi dodici mesi.

L'incremento del VaR di Capogruppo evidenziato dal grafico sottostante a partire dal mese di luglio è da ricondurre agli effetti dell'integrazione del portafoglio di trading di Banca IMI.

Nel corso del quarto trimestre⁴⁷ non sono state registrate eccezioni di backtesting. I due overshooting riportati nel grafico per il periodo gennaio 2020 – dicembre 2020 fanno riferimento alla legal entity Intesa Sanpaolo prima dell'integrazione di Banca IMI. Nello stesso periodo Banca IMI aveva registrato tre eccezioni. I breach più recenti sono legati al turmoil di mercato successivo alla crisi del COVID-19.

⁴⁷ Le stime non includono il portafoglio di negoziazione di UBI.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato tramite misure di livello, ovvero in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating e settore, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente

	TOTALE		DETTAGLIO				
	Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.	
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	9%	1%	0%	0%	4%	95%	0%
Divisione IMI C&IB	91%	14%	38%	7%	2%	23%	16%
Totale	100%	13%	35%	6%	2%	29%	15%

La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva al rischio emittente della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds (valore assoluto).

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore governativi per la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e al settore financial e governativi per la Divisione IMI C&IB.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello (VaR): a livello di singola Legal Entity sono approvati dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del RAF. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit;
- limiti di secondo livello (sensitivity e greche): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di

misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;

- altri limiti rilevanti: hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio plafond per operatività a rischio emittente, limite per Incremental Risk Charge).

Taluni dei suddetti limiti possono essere attratti dalla disciplina RAF.

L'utilizzo dei limiti di IRC a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 35,3% (limite pari a 600 milioni).

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Nell'ambito degli impatti generati della pandemia da COVID-19 sulle dinamiche di rischio di mercato, le circostanze eccezionali che hanno caratterizzato i mercati finanziari tra il primo ed il secondo trimestre del 2020 hanno determinato nel mese di maggio revisioni del framework RAF con riferimento sia alle misure di Trading che alla componente HTCS.

In particolare, alla luce del mutato contesto:

- da un punto di vista gestionale, il Gruppo nel quarto trimestre ha proseguito le attività di riduzione del portafoglio titoli. Si evidenzia nel quarto trimestre una riduzione del VaR gestionale rispetto al trimestre precedente, da 277,6 milioni a 200,2 milioni, prevalentemente riconducibile ad "effetti rolling" di scenario e di riduzione del portafoglio HTCS della Divisione IMI C&IB;
- per quanto pertiene gli *assorbimenti regolamentari* (rischio di mercato), nonostante l'incremento di volatilità, il portafoglio di negoziazione ha registrato, rispetto al trimestre precedente, solo un lieve incremento del requisito prudenziale. Il risultato è stato possibile grazie ad opportune strategie di copertura che hanno permesso, nonostante un inevitabile incremento della misura ciclica (VaR), di limitare le esposizioni ai fattori di rischio maggiormente colpiti dalla pandemia (spread sovrani e financials). Nel dettaglio, le attività ponderate per i rischi di mercato per il Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2020, calcolate a modello interno, sono pari a 17 miliardi. Il dato è in linea con quanto osservato a Dicembre 2019 nonostante l'incremento della volatilità che ha colpito i mercati finanziari durante il 2020.

PORTAFOGLIO BANCARIO

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione in attività, passività e operazioni fuori bilancio sensibili ai tassi d'interesse (rischio di tasso) assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il *banking book*:

- *repricing risk*: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle poste finanziarie dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti;
- *yield curve risk*: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze e nella data di revisione del tasso dovuto a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- *basis risk* (rischio di base): rischio originato dall'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi di strumenti a tasso variabile che possono differire per parametro di indicizzazione, modalità di revisione del tasso, algoritmo di indicizzazione etc. Tale rischio emerge a seguito di variazioni non parallele dei tassi di mercato;
- *option risk* (rischio di opzione): rischio dovuto alla presenza di opzioni automatiche o che dipendono dalle dinamiche comportamentali della controparte nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Il rischio di tasso è presidiato attraverso la fissazione di limiti e di un Early Warning all'esposizione approvati nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF). L'Early Warning in particolare consente di controllare l'esposizione al rischio di torsioni della curva. La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato procede alla verifica mensile che i limiti e l'Early Warning approvati nel Risk Appetite Framework (RAF) siano rispettati a livello consolidato e individuale.

Inoltre, il Gruppo si è dotato di uno specifico documento di policy interna del rischio di tasso (Linee Guida IRRBB) soggetto ad approvazione del CdA che disciplina l'intero framework di gestione del rischio di tasso del Gruppo ed in particolare gli aspetti di governance, le metodologie in uso e la definizione degli scenari.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. sul valore economico:
 - shift sensitivity del fair value (ΔEVE);
 - basis risk (BR) del fair value;
 - value at risk (VaR).
2. sul margine d'interesse:
 - sensitivity del margine di interesse (ΔNII);
 - basis risk del margine d'interesse.

La shift-sensitivity del valore economico (o shift-sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case. Essa riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al tasso contrattuale, al TIT (tasso interno di trasferimento) o al tasso risk-free (Euribor/Libor) e attualizzati con le curve di sconto risk-free. Nel calcolo del present value dei crediti è considerata la componente di perdita attesa, che rappresenta la quantità di flussi di cassa che la banca si aspetta di non recuperare su una data esposizione e che quindi ne riduce il valore. A tal fine il valore attuale dell'impiego aggiustato per il rischio di credito viene calcolato decurtando i flussi di cassa attesi per il corrispondente livello di perdita attesa secondo una metodologia denominata "cash flow adjustment" (o CFA).

Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in Euro delle shift-sensitivity delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 bps alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-paralleli ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'Early Warning. La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di "currency aggregation" per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'Euro).

Il basis risk (BR) del fair value è una misura di rischio finalizzata a catturare l'effetto causato sul portafoglio bancario a tasso variabile dall'imperfetta correlazione delle variazioni degli indici di mercato. La metodologia di stima del Basis Risk del fair value si basa sull'applicazione di shock, diversificati per curva di riferimento dei principali fattori di rischio. Il livello di shock specifico è calcolato come variazione della base di ciascun reference rate rispetto ad un tasso eletto pivot nella stessa divisa.

Il Value at Risk (VaR) misura la massima perdita che potrebbe verificarsi entro un determinato orizzonte temporale (holding period) e con un certo livello di confidenza. Il VaR viene determinato adottando un livello di confidenza del 99% ed un holding period pari a 10 giorni. Per la stima del VaR si ricorre al metodo della simulazione storica dei fattori di rischio, rappresentata dalle curve di mercato risk-free dei tassi d'interesse, in cui l'esposizione della banca viene rivalutata (full evaluation) sulla base delle curve osservate negli ultimi 250 giorni precedenti la data di valutazione.

La sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di shock della curva dei tassi di interesse. Per il monitoraggio gestionale dei limiti, la sensitivity del margine viene misurata su un orizzonte di breve termine (12 mesi), ed escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività, applicando shock paralleli ed istantanei ai tassi di interesse. La metodologia assume implicitamente che le quote capitale di operazioni in scadenza o in riprezzamento siano reinvestite o rifinanziate con operazioni aventi le stesse caratteristiche finanziarie di quelle scadute (constant balance sheet assumption), entro i 12 mesi dalla data di analisi (data situazione di fine

mese). Inoltre per finalità di simulazione prospettica del margine, vengono condotte analisi dinamiche che prevedono una variazione nella composizione e nei volumi delle attività e delle passività, applicando anche shock non paralleli e non istantanei, su orizzonti temporali di medio termine (fino a 3 anni).

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali in base al loro profilo contrattuale, fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding). La metodologia sviluppata stima coefficienti di prepayment diversificati in funzione della tipologia di clientela e delle caratteristiche finanziarie dell'operazione, come la tipologia di tasso del finanziamento (fisso, variabile), la durata originaria del finanziamento, il seasoning, inteso come età del finanziamento alla data dell'evento di prepayment. Oggetto dell'analisi sono le estinzioni parziali, le estinzioni totali e le surroghe. Il modello del prepayment esamina inoltre le motivazioni che spingono il cliente a prepagare; rispetto a tale aspetto, è possibile suddividere il fenomeno tra componente strutturale (cd. "Core Prepayment") e componente congiunturale (cd. "Coupon Incentive"), collegata principalmente alle variazioni di mercato. I fenomeni legati al prepayment sono monitorati mensilmente ed i coefficienti di prepayment da applicare al modello sono ristimati almeno con periodicità annuale e sono sottoposti a periodiche verifiche di backtesting, come previsto da apposito documento di model change;
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il valore ed il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo.

Inoltre, nell'ambito della simulazione dinamica del margine di interesse, viene adottato un ulteriore modello comportamentale volto a simulare gli effetti di potenziali rinegoziazioni delle condizioni contrattuali degli attivi di medio lungo termine. In termini di rischio, le rinegoziazioni modificano la duration del portafoglio dei finanziamenti a medio e lungo termine e comportano una contrazione del margine di interesse per effetto della revisione dei tassi/spread contrattuali a condizioni più vantaggiose per i clienti. Per rappresentare correttamente il fenomeno delle rinegoziazioni in termini di percentuali di mutui rinegoziati nonché di caratteristiche finanziarie degli stessi, sono stati stimati modelli specifici.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Nel corso del 2020 si sono attuati interventi nella gestione del portafoglio di banking book - quali la copertura mediante derivati di Cash Flow Hedge - finalizzati alla mitigazione di potenziali impatti negativi del COVID-19.

Informazioni di natura quantitativa

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore ha registrato nel corso del 2020 un valore medio pari a -1.074 milioni con un valore minimo pari a -1.815 milioni ed un valore massimo pari a 297 milioni, attestandosi a fine 2020 su di un valore pari a -1.305 milioni (394 milioni il valore di fine esercizio 2019).

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2020, rispettivamente a 1.312 milioni, a -1.011 milioni e a 2.581 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2019, pari a 1.837 milioni.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2020 mediamente pari a 626 milioni, con un valore massimo pari a 869 milioni ed un valore minimo pari a 271 milioni, attestandosi a fine 2020 su di un valore pari a 492 milioni (227 milioni il valore di fine 2019).

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) e misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2020 mediamente pari a 73 milioni, con un valore massimo pari a 96 milioni ed un valore minimo pari a 35 milioni, attestandosi a fine 2020 su di un valore pari a 78 milioni (35 milioni il valore di fine 2019).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS, ha registrato nel 2020 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 255 milioni, con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 419 milioni e a 45 milioni, attestandosi a fine 2020 su di un valore pari a 304 milioni (43 milioni il valore di fine 2019).

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio.

	2020			31.12.2020	(milioni di euro) 31.12.2019
	medio	minimo	massimo		
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	-1.074	-1.815	297	-1.305	394
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-944	-1.016	-847	-1.011	-1.037
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	1.076	847	1.362	1.312	939
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	2.102	1.634	2.692	2.581	1.837
Value at Risk Tasso d'interesse	626	271	869	492	227
Value at Risk Cambio	73	35	96	78	35
Value at Risk Investimenti Azionari Quotati	255	45	419	304	43

Le esposizioni al 31 dicembre 2020 riportate nella tabella includono le metriche del Gruppo UBI armonizzate con le metodologie in uso presso Intesa Sanpaolo che contribuiscono in maniera contenuta alla rischiosità complessiva del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		I Trimestre 2020 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2020	II Trimestre 2020 impatto sul patrimonio netto al 30.06.2020	III Trimestre 2020 impatto sul patrimonio netto al 30.09.2020	IV Trimestre 2020 impatto sul patrimonio netto al 31.12.2020	(milioni di euro) impatto sul patrimonio netto al 31.12.2019
Shock di prezzo	10%	49	141	159	155	50
Shock di prezzo	-10%	-49	-141	-159	-155	-50

1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "Rischio di Cambio" la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio che possa avere impatti negativi sia sulla valorizzazione delle attività e delle passività di bilancio, che sulla redditività, nonché sui ratios patrimoniali. Vengono individuati due tipi di Rischio di Cambio: *Strutturale* e *Transattivo*.

Per *Rischio di Cambio Strutturale* si intende la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio che possa avere impatti negativi sulle riserve cambi che sono parte del Patrimonio Netto consolidato di Gruppo, e comprende anche il rischio cambio connesso agli strumenti ibridi di capitale. Le principali fonti del rischio di cambio strutturale sono quindi le partecipazioni. L'attività di gestione del Rischio di Cambio Strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento in materia al fine di pervenire alla definizione di una strategia unitaria di Gruppo.

Questa scelta, coerente con il ruolo di interlocutore istituzionale dell'Organo di Vigilanza della Capogruppo, consente il presidio dell'attività in linea con le specifiche responsabilità previste dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale, nonché di attenuare e/o gestire in modo appropriato questa tipologia di rischio.

Per *Rischio di Cambio Transattivo* si intende la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio che può avere impatti negativi sia sulla valorizzazione delle attività e delle passività di bilancio, che sulla redditività relativa a operazioni di raccolta e impiego in divisa diversa dall'euro. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da: impieghi e raccolta in divisa non euro con clientela corporate e/o retail; conversione in moneta di conto di attività, passività, e degli utili di filiali estere, negoziazione di divise e banconote estere, incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa, acquisto di titoli e strumenti finanziari con lo scopo di rivendita nel breve termine, ecc. Rientra nel rischio di cambio transattivo anche quello relativo ad operatività connessa con quella che genera rischio di cambio strutturale rappresentata ad esempio dai dividendi, gli utili in corso di formazione e gli eventi societari.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il presidio e la copertura del rischio di Cambio Transattivo sono svolti, a livello accentrato, dalla Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo della Capogruppo, mentre a livello locale viene effettuato dalle singole funzioni di tesoreria delle Società e Banche del Gruppo.

Il principio generale di gestione del rischio di Cambio Strutturale prevede che le relative esposizioni non siano di regola oggetto di copertura specifica, in quanto il Rischio di Cambio derivante dagli investimenti nei paesi dove il Gruppo possiede Partecipazioni riflette la view strategica di lungo termine di investire nella crescita macro economica di detti Paesi: un'eventuale copertura implicherebbe la rinuncia dell'extra profitto risultante dal differenziale dei tassi rispetto ai tassi Euro; inoltre nel lungo termine la diversificazione del portafoglio di Gruppo tra divise differenti ne ottimizza il rischio/rendimento e mitiga, seppur in maniera limitata, l'esposizione al rischio Italia del Gruppo; tali investimenti consentono per loro natura, entro certi limiti, la stabilità dei ratio patrimoniali.

Le esposizioni al rischio cambio sono misurate dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e, con riferimento al rischio di cambio transattivo, sottoposte al rispetto di limiti di VaR su base giornaliera nonché sottoposte ad analisi di stress test col resto del portafoglio di negoziazione.

Alla data di redazione del Bilancio non sono presenti operazioni a copertura del patrimonio netto, mentre sono presenti coperture gestionali del rischio di cambio di attività e passività di bilancio relative all'attività del Banking Book.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Le strategie e i presidi in essere, finalizzati alla gestione del rischio di cambio, non hanno necessitato di modifiche o azioni particolari durante il periodo pandemico del COVID-19.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati**

(milioni di euro)

Voci	VALUTE							
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Fiorino ungherese	Lira Egitto	Kuna croata	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	33.853	3.084	1.484	4.610	4.479	7.273	3.365	10.280
A.1 Titoli di debito	12.278	613	13	918	1.668	922	2.431	2.039
A.2 Titoli di capitale	437	3	8	-	34	1	-	318
A.3 Finanziamenti a banche	5.104	186	276	1.183	662	2.559	132	2.279
A.4 Finanziamenti a clientela	16.023	2.280	962	2.369	2.115	3.790	802	5.533
A.5 Altre attività finanziarie	11	2	225	140	-	1	-	111
B. ALTRE ATTIVITA'	2.927	88	54	100	157	250	72	241
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	35.257	1.960	676	4.420	3.917	5.234	767	6.246
C.1 Debiti verso banche	12.635	203	49	710	16	241	5	1.079
C.2 Debiti verso clientela	10.306	644	388	3.638	1.942	4.991	205	4.862
C.3 Titoli di debito	12.311	1.112	231	-	1.959	-	557	271
C.4 Altre passività finanziarie	5	1	8	72	-	2	-	34
D. ALTRE PASSIVITA'	294	13	3	26	106	175	1	90
E. DERIVATI FINANZIARI								
- Opzioni								
<i>posizioni lunghe</i>	111	6	30	2	-	-	1	12
<i>posizioni corte</i>	227	3	6	-	-	-	6	22
- Altri derivati								
<i>posizioni lunghe</i>	65.582	10.845	4.778	1.819	-	7	5.655	11.069
<i>posizioni corte</i>	66.768	11.853	5.460	1.390	-	130	8.415	13.440
TOTALE ATTIVITA'	102.473	14.023	6.346	6.531	4.636	7.530	9.093	21.602
TOTALE PASSIVITA'	102.546	13.829	6.145	5.836	4.023	5.539	9.189	19.798
SBILANCIO (+/-)	-73	194	201	695	613	1.991	-96	1.804

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

Come già anticipato, la gestione del rischio di cambio transattivo, relativo alle attività di negoziazione, è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato in precedenza.

Il rischio di cambio (strutturale) espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2020 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 78 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto.

1.3. GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

A partire dal 2014, la Capogruppo è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. Tale metodologia si applica alla quasi totalità del portafoglio dei derivati (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2020 circa il 96% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2020 pari a circa il 4% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Intesa Sanpaolo non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che segnalano a metodo del valore corrente.

Come previsto da Basilea III, anche le CCP generano requisito patrimoniale e sono quindi ricomprese nel perimetro EPE e nelle evidenze sotto riportate.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddiviso per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	Exposure at default (EAD)			
	31.12.2020		31.12.2019	
	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE
Contratti derivati	829	19.999	402	17.138

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Capogruppo a circa 5 miliardi mentre il collaterale pagato risulta pari a 22 miliardi (tale importo è comprensivo del collaterale a fronte dell'operatività con controparti centrali).

1.3.1. Gli strumenti derivati di negoziazione

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2020				31.12.2019			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.850.843	277.526	75.307	162.222	1.638.170	171.607	56.717	211.811
a) Opzioni	-	81.269	7.722	54.385	-	83.974	7.429	63.006
b) Swap	1.850.843	196.257	64.170	-	1.638.170	87.633	47.391	-
c) Forward	-	-	2.484	-	-	-	1.897	-
d) Futures	-	-	931	107.837	-	-	-	148.805
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	6.828	31.621	1.897	-	9.152	16.504	23.392
a) Opzioni	-	6.515	31.608	401	-	9.152	16.491	21.046
b) Swap	-	313	13	-	-	-	13	-
c) Forward	-	-	-	7	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	1.489	-	-	-	2.346
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	158.342	20.387	375	-	189.826	19.479	339
a) Opzioni	-	17.135	1.232	117	-	26.439	888	80
b) Swap	-	52.006	5.701	16	-	55.590	6.355	-
c) Forward	-	88.952	12.860	-	-	107.501	11.815	8
d) Futures	-	-	-	242	-	-	-	250
e) Altri	-	249	594	-	-	296	421	1
4. Merci	-	2.993	740	1.685	-	7.342	912	1.637
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.850.843	445.689	128.055	166.179	1.638.170	377.927	93.612	237.179

A.2. Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	31.12.2020				31.12.2019			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	2.426	774	45	-	2.466	95	581
b) Interest rate swap	51.707	14.225	7.368	-	36.322	12.697	6.724	-
c) Cross currency swap	-	1.254	353	-	-	1.379	262	-
d) Equity swap	-	3	6	-	-	-	4	-
e) Forward	-	1.282	153	-	-	917	82	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	173	60	1	-	257	68	1
Totale	51.707	19.363	8.714	46	36.322	17.716	7.235	582
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	2.393	6.404	18	-	2.499	4.772	1.155
b) Interest rate swap	52.369	19.447	1.124	-	41.748	12.633	789	-
c) Cross currency swap	-	1.542	778	-	-	1.421	840	-
d) Equity swap	-	1	-	-	-	-	1	-
e) Forward	-	1.120	260	-	-	847	93	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	173	62	1	-	262	70	-
Totale	52.369	24.676	8.628	19	41.748	17.662	6.565	1.155

A.3. Derivati finanziari di negoziazione “over the counter”: valori nozionali fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	(milioni di euro)			
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	8.908	12.988	53.411
- fair value positivo	X	1.233	236	5.989
- fair value negativo	X	-767	-228	-257
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	15.893	9.689	6.039
- fair value positivo	X	549	132	9
- fair value negativo	X	-1.511	-167	-4.690
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	2.002	8.205	10.180
- fair value positivo	X	7	105	416
- fair value negativo	X	-654	-78	-216
4) Merci				
- valore nozionale	X	2	49	689
- fair value positivo	X	-	-	38
- fair value negativo	X	-	-4	-56
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	1.850.843	207.570	53.533	16.423
- fair value positivo	51.707	12.089	2.335	1.855
- fair value negativo	-52.369	-17.356	-3.543	-426
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	2.831	3.974	23
- fair value positivo	-	77	35	1
- fair value negativo	-	-140	-90	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	116.127	30.332	11.883
- fair value positivo	-	1.845	480	482
- fair value negativo	-	-1.814	-640	-472
4) Merci				
- valore nozionale	-	697	987	1.309
- fair value positivo	-	17	74	73
- fair value negativo	-	-18	-71	-106
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	610.662	847.456	745.558	2.203.676
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	10.235	26.200	2.014	38.449
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	124.341	36.995	17.393	178.729
A.4 Derivati finanziari su merci	2.302	1.431	-	3.733
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2020	747.540	912.082	764.965	2.424.587
Totale 31.12.2019	654.445	776.275	678.989	2.109.709

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1. Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	(milioni di euro)	
	Derivati di negoziazione	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione		
a) Credit default products	7.072	58.781
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2020	7.072	58.781
Totale 31.12.2019	9.019	50.385
2. Vendite di protezione		
a) Credit default products	7.253	51.887
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2020	7.253	51.887
Totale 31.12.2019	10.559	46.581

Al 31 dicembre 2020 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.2. Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	(milioni di euro)	
	Totale 31.12.2020	Totale 31.12.2019
1. Fair value positivo		
a) Credit default products	1.616	1.770
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	1.616	1.770
2. Fair value negativo		
a) Credit default products	1.759	1.942
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	1.759	1.942

Al 31 dicembre 2020 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.3. Derivati creditizi di negoziazione “over the counter”: valori nozionali, fair value lordo (positivo e negativo) per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	(milioni di euro) Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	X	-	-	218
- fair value positivo	X	-	-	40
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	X	-	35	13
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-1	-15
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	40.675	14.151	10.809	-
- fair value positivo	1	61	35	-
- fair value negativo	-1.113	-234	-258	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	37.301	12.225	9.566	-
- fair value positivo	1.003	211	265	-
- fair value negativo	-1	-42	-95	-

Al 31 dicembre 2020 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata che sono stati inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito.

B.4. Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	(milioni di euro) Totale
1. Vendita di protezione	4.508	53.829	803	59.140
2. Acquisto di protezione	4.842	60.220	791	65.853
Totale 31.12.2020	9.350	114.049	1.594	124.993
Totale 31.12.2019	17.496	97.073	1.975	116.544

B.5. Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi connessi con la fair value option.

1.3.2. Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, ha esercitato l'opzione prevista dal Principio di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per tutte le tipologie di coperture (micro e macro). Pertanto non trovano applicazione le previsioni dell'IFRS 9 in tema di copertura.

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso).

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro fair value hedge) che coperture generiche (macro fair value hedge).

Nell'ambito del micro fair value hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi, titoli dell'attivo ed impieghi a clientela.

Nell'ambito del macro fair value hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a vista stabile (core deposit), sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39 secondo l'opzione prevista dall'IFRS 9 di avvalersi della possibilità di applicare integralmente le disposizioni dello IAS 39 in materia di coperture;
- quota già fissata di impieghi a tasso variabile, in cui il macro fair value hedge è applicato alla copertura del rischio di tasso insito nelle cedole a tasso variabile degli impieghi erogati, quando il tasso cedolare viene fissato;
- una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per questa tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.
- una porzione delle opzioni implicite su impieghi creditizi a clientela. Per questa tipologia, si è adottato un modello di copertura generica su un portafoglio statico di sottostanti coperti.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri, attribuibili ai movimenti della curva dei tassi di interesse, associati ad una particolare attività/passività, come pagamenti di interessi futuri variabili su un debito/credito o ad una transazione futura prevista altamente probabile.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro cash flow hedge) che coperture generiche (macro cash flow hedge).

Nell'ambito del micro cash flow hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi.

Nell'ambito del macro cash flow hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso.

I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2020 sono stati posti in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio transattivo.

D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia del modello adottato dal Gruppo per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione iniziale o generato successivamente, come nel caso di rimborsi parziali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- applicazione di curve diverse su derivato di copertura ed oggetto coperto ai fini dell'effettuazione del test di efficacia sulle coperture di tipo fair value hedge. I derivati, normalmente collateralizzati o intermediati tramite Clearing House, sono scontati alla curva Eonia/Ester, gli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dello strumento di copertura;
- inclusione nel test di efficacia del valore della gamba variabile del derivato di copertura, nell'ipotesi di copertura di "tipo fair value hedge".

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. Elementi coperti

Le principali tipologie di elementi coperti sono:

- titoli di debito dell'attivo;
- titoli di debito emessi e raccolta non cartolare;
- impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile;
- componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile;
- cedola già fissata di impieghi a tasso variabile;
- raccolta a vista modellizzata.

E.1 Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

Sono relazioni di copertura di tipo micro *fair value hedge* anche quelle da riferire alle operazioni di vendita *forward* su titoli del portafoglio HTCS, effettuate per consentire un *hedge* dei rischi sul *fair value* da movimenti di *spread* di credito e delle curve di tasso. Per quanto attiene il contratto di vendita *forward*, che si configura come derivato in quanto transazione "*non regular way*", si procede alla separazione della componente *spot* (il prezzo a pronti) dalla componente interessi designando come strumento di copertura in una relazione di *fair value hedging* solo la componente *spot*.

E.2 Titoli di debito emessi e raccolta non cartolare

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su raccolta a tasso fisso o strutturata e coperture di micro cash flow hedge o macro cash flow hedge su raccolta a tasso variabile, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value o dei flussi di cassa dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

Per le coperture di tipo macro, l'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti alla raccolta in essere e prevista (cd. operazioni future altamente probabili) a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dalla raccolta che si verificheranno lungo la vita delle emissioni stesse.

E.3 Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su impieghi a tasso fisso e di macro fair value hedge, riconducibile a mutui del segmento retail della Capogruppo e delle Banche Rete, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata del sottostante.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method.

Per le coperture di tipo macro, il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto, cioè è costituito dinamicamente dagli strumenti a tasso fisso gestiti a livello aggregato tramite i derivati di copertura stipulati nel tempo.

L'efficacia delle macro coperture sugli impieghi a tasso fisso è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contiene un ammontare di attività il cui profilo di sensitivity e le cui variazioni di fair value per il rischio tasso rispecchiano quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

E.4 Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo macro cash flow hedge su impieghi a tasso variabile, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.

L'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti agli impieghi in essere a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dagli impieghi che si verificheranno lungo la vita degli attivi stessi.

E.5 Componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile

Sono coperte in relazioni di copertura sia di tipo micro che macro fair value hedge le componenti opzionali implicite (opzioni di tasso) nei mutui a tasso variabile, utilizzando opzioni (cap, floor, collar) come strumenti di copertura.

I sottostanti possono essere coperti parzialmente o totalmente, nel tempo e nell'importo.

Per le relazioni di tipo macro, il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo statico, cioè è definito ad inizio copertura senza che possano essere aggiunti nel tempo nuovi elementi coperti.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

E.6 Cedola già fissata di impieghi a tasso variabile

È coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, utilizzando OIS come strumenti di copertura.

Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il rischio tasso determinato dalle cedole già fissate degli impieghi a tasso variabile.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method, mentre l'effettiva consistenza degli elementi coperti è verificata con un test di capienza.

E.7 Raccolta a vista modellizzata.

La raccolta a vista modellizzata è coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, come previsto dal “carve out” dello IAS 39, utilizzando IRS e OIS come strumenti di copertura.

Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il margine di interesse da possibili cali dei tassi che riducano lo spread generato dalla raccolta core.

Il modello è oggetto di continuo monitoraggio ed attività di verifica da parte della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, al fine di recepire tempestivamente le variazioni delle principali caratteristiche (masse, stabilità, reattività) e, ove opportuno, apportare i necessari aggiustamenti. Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2020				31.12.2019			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	225.066	25.626	5.617	-	21.477	184.377	6.235	-
a) Opzioni	-	2.229	-	-	-	2.689	-	-
b) Swap	225.066	22.827	4.173	-	21.477	181.668	4.645	-
c) Forward	-	550	1.444	-	-	-	1.590	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	20	-	-	-	20	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	7.425	31	59	-	6.682	36	136
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	7.425	31	59	-	6.682	36	136
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	225.066	33.051	5.648	59	21.477	191.059	6.271	136

Il valore nozionale medio nell'esercizio dei derivati finanziari di copertura ammonta a 184.802 milioni

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura		
	Totale 31.12.2020				Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2020	Totale 31.12.2019
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	10	-	-	-	19	-	-	-155	-183
b) Interest rate swap	3.082	834	1	-	392	2.583	11	-	2.682	2.127
c) Cross currency swap	-	287	-	-	-	385	-	-	103	116
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	1	-	-	-	28	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-
Totale	3.082	1.132	2	-	392	2.988	39	-	2.630	2.060
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	3	-	-	-	4	-	-	3	1
b) Interest rate swap	9.455	2.626	161	-	907	8.039	141	-	8.871	6.242
c) Cross currency swap	-	407	5	-	-	397	1	-	204	356
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	12	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	2	-	-	-	3	-	-
Totale	9.455	3.036	178	2	907	8.440	142	3	9.078	6.599

A.3 Derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	(milioni di euro)
				Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	3.509	2.108	-
- fair value positivo	X	-	2	-
- fair value negativo	X	-129	-44	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	31	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-5	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	225.066	23.972	1.654	-
- fair value positivo	3.082	781	64	-
- fair value negativo	-9.455	-1.845	-784	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	6.555	870	-
- fair value positivo	-	282	5	-
- fair value negativo	-	-235	-172	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	(milioni di euro)
				Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	59.252	96.968	100.089	256.309
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	1.208	3.405	2.843	7.456
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2020	60.460	100.373	102.932	263.765
Totale 31.12.2019	70.476	63.507	84.824	218.807

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

B.3 Derivati creditizi di copertura “over the counter”: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura “over the counter”: valori nozionali

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi classificati di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “hedge accounting” (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Per questa ragione il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha in portafoglio strumenti finanziari da riportare nella tabella “C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura”.

INFORMATIVA SULL'INCERTEZZA DERIVANTE DALLA RIFORMA DEGLI INDICI DI RIFERIMENTO DEI DERIVATI DI COPERTURA

Come illustrato nella parte A Politiche Contabili, il Gruppo Intesa Sanpaolo applica, a decorrere dal Bilancio 2019, il Regolamento n.34/2020 del 15 gennaio 2020 che ha adottato il documento emesso dallo IASB a settembre 2019 sulla “Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Finanziamenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative)”. Con il regolamento in oggetto sono state introdotte alcune modifiche in tema di coperture (*hedge accounting*) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura. Pertanto, l'analisi della tenuta delle coperture è stata effettuata considerando i flussi e le tempistiche dei derivati di copertura in essere, presumendo che gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non siano modificati a seguito della riforma dei tassi interbancari (cd. Interest Rate Benchmark Reform o IBOR Reform).

A seguire si fornisce l'informativa richiesta dall'IFRS 7, paragrafo 24H, in merito all'incertezza derivante dalla riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse sulle relazioni di copertura e l'importo nominale degli strumenti di copertura potenzialmente impattati dalla riforma dei tassi benchmark.

Derivati di copertura del fair value

I derivati di copertura delle relazioni di *fair value* del Gruppo sono principalmente indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 per poter continuare ad utilizzare tale parametro anche dopo il 1° gennaio 2022, sia per i contratti esistenti che per quelli nuovi. Per rendere l'Euribor conforme al regolamento dell'UE sui benchmark (Benchmarks Regulation, BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE), l'EMMI - European Money Markets Institute – ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo “ibrida”. L'attuale sistema di calcolo – le cui attività sono state completate a fine novembre 2019 – non modifica la variabile economica che l'indice misura: l'Euribor esprime l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile.

Pertanto, il Gruppo non ritiene che ci sia incertezza sul timing o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e non considera le coperture di *fair value* collegate all'Euribor come impattate dalla riforma al 31 dicembre 2020, in continuità con l'impostazione già adottata per il Bilancio al 31 dicembre 2019.

Nell'ambito delle relazioni di copertura di *fair value* sono presenti anche derivati indicizzati a *benchmark* impattati dalla riforma, in particolare all'EONIA e al LIBOR per le varie divise, che saranno oggetto di futura sostituzione con i nuovi tassi *risk free*. In ambito europeo il fixing EONIA, calcolato a partire da ottobre 2019 sulla base del nuovo tasso *risk free* €STR, sarà pubblicato fino a fine 2021 e poi definitivamente sostituito da €STR. Anche per la pubblicazione del LIBOR è attesa la cessazione a partire dalla fine del 2021 e sono già presenti nelle singole nazioni tassi *risk free* alternativi che progressivamente andranno a sostituire il LIBOR stesso.

Nello specifico, al 31 dicembre 2020 sono presenti derivati di *fair value hedge* indicizzati a parametri impattati dalla riforma per un nozionale complessivo di 48.175 milioni che al netto del contributo del gruppo UBI (2.621 milioni) si attesta a 45.554 milioni (83.808 milioni al 31 dicembre 2019) riferibili ai seguenti parametri:

- EONIA per un nozionale di 32.461 milioni che escludendo il gruppo UBI (1.693 milioni) si attesta a 30.768 milioni (67.651 milioni al 31 dicembre 2019), di cui 17.947 milioni (18.529 milioni al 31 dicembre 2019) con scadenza successiva al 31 dicembre 2021 a cui occorre aggiungere 1.693 milioni del gruppo UBI sull'analoga scadenza;
- LIBOR USD per un nozionale di 15.266 milioni che escludendo il gruppo UBI (902 milioni) si attesta a 14.364 milioni (15.535 milioni al 31 dicembre 2019), di cui 14.144 milioni (14.857 milioni al 31 dicembre 2019) con scadenza successiva al 31 dicembre 2021 a cui occorre aggiungere 493 milioni del gruppo UBI sull'analoga scadenza;
- altri tassi impattati dalla riforma rappresentati da LIBOR in altre divise per un nozionale di 448 milioni che escludendo il gruppo UBI (26 milioni) si attesta a 422 milioni (622 milioni al 31 dicembre 2019), di cui 416 milioni (469 milioni al 31 dicembre 2019), con scadenza successiva al 31 dicembre 2021 a cui occorre aggiungere 21 milioni del gruppo UBI sull'analoga scadenza.

Il nozionale complessivo dei derivati di fair value hedge impattati dalla riforma, incluso il Gruppo UBI, rappresenta il 19% del totale dei derivati di fair value hedge del Gruppo (39% al 31 dicembre 2019) ed il 18% considerando i soli derivati con scadenza successiva al 31 dicembre 2021 (16% al 31 dicembre 2019). Si evidenzia inoltre che nel corso del 2020 si è registrato un progressivo maggior utilizzo di derivati indicizzati all'€STR nelle attività di copertura in modalità *hedge accounting*.

Derivati di copertura di flussi finanziari

I derivati di copertura delle relazioni di *cash flow* sono indicizzati all'Euribor. Come già evidenziato per il *fair value hedge*, il Gruppo non ritiene che ci sia incertezza sul timing o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e, pertanto, non considera le coperture di *cash flow* come impattate dalla riforma al 31 dicembre 2020.

D. Strumenti coperti

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

D.1 Coperture del fair value

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	

(milioni di euro)

A. Attività

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali – copertura di:

	36.859	-	1.390	607	1.265	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	34.915	-	1.402	607	1.232	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	1.944	-	-12	-	33	X

2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato -copertura di:

	41.054	-	4.797	27	3.981	77.305
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	40.399	-	4.484	27	3.665	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	120	-	-3	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	535	-	316	-	316	X

Totale 31.12.2020 77.913 - 6.187 634 5.246 77.305

Totale 31.12.2019 69.968 - 4.462 107 3.207 68.055

B. Passività

1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:

	60.506	-	1.949	-5	2.084	34.996
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	55.132	-	1.711	-5	1.827	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	5.374	-	238	-	257	X

Totale 31.12.2020 60.506 - 1.949 -5 2.084 34.996

Totale 31.12.2019 40.312 - 1.391 264 1.641 20.016

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

		(milioni di euro)		
		Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
A. Copertura di flussi finanziari				
1. Attività		37	37	-
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	37	37	-
1.2	Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-
1.3	Valute e oro	-	-	-
1.4	Crediti	-	-	-
1.5	Altri	-	-	-
2. Passività		-1.075	-818	-
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	-1.075	-818	-
1.2	Valute e oro	-	-	-
1.3	Altri	-	-	-
Totale (A) 31.12.2020		-1.038	-781	-
Totale (A) 31.12.2019		-1.216	-1.259	-
B. Copertura degli investimenti esteri				
		X	-	-
Totale (A+B) 31.12.2020		-1.038	-781	-
Totale (A+B) 31.12.2019		-1.216	-1.259	-

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					Riserva da copertura di investimenti esteri				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
Esistenze iniziali	-1.259	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni di fair value (quota efficace)	478	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: transazioni future non più attese	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti coperti	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Rimanenze finali	-781	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Si segnala che la fattispecie “Strumenti di copertura (elementi non designati)” non risulta presente dal momento che il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS39 in tema di “hedge accounting” (nella versione “carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per coperture specifiche che per le macro coperture).

1.3.3. Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti per controparti

	(milioni di euro)			
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	2.042.697	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-5.579	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

La tabella accoglie i valori rivenienti dalle compensazioni effettuate in bilancio per i derivati i cui accordi di compensazione soddisfano i criteri previsti dallo IAS 32 paragrafo 42.

In particolare quanto esposto si riferisce ai derivati finanziari e creditizi OTC di negoziazione e di copertura in essere con il compensatore legale LCH Ltd per i quali si è proceduto alla separata compensazione in bilancio dei *fair value* riconducibili all'operatività in conto proprio ed all'operatività per conto della clientela.

Il risultato complessivamente negativo per 5.579 milioni (*fair value* negativo di 60.224 milioni e *fair value* positivo di 54.645 milioni) è riportato nella Parte B di Nota integrativa tra le Passività finanziarie di negoziazione per 2.168 milioni per la prima operatività e tra le passività in Derivati di copertura per 3.411 milioni per la seconda operatività.